

# Annali di Santa Margherita Ligure

## Anno 1726.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Parroco di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Parroco di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Gerol. Spinola.

Superiore dei Cappuccini: P. Gio. Francesco da S. Giacomo di Corte.

Agente magg. (S. Siro):	Gius. Gimelli q. G. B.
Agenti: per S. Margherita:	Gio. Batta Roisecco q. Gregorio. Gio. Batta Ottaggio q. Ant.
per S. Giacomo:	Lazzaro Felice Pino. Angelo Benedetto Pino.
per S. Siro	Bernardo Pellerano q. Tommaso. Giacomo Vinelli q. Gerolamo.
per Nozarego	Bartolomeo Costa di Gerolamo. Stefano Lanata.
Padri del Comune:	Giuseppe Bruno q. Agost. Cesare Roisecco q. Greg. Gio. Passalacqua. Gius. Stefano Frugone.
Ufficiali di sanità:	Gio. Batta Magiocco q. Tomm. Gio. Batta Deferrari q. Ant. Francesco Pino q. Simone. Giorgio Prato.
Sindico dei maleficii:	Benedetto Olivaro di Agostino.
Denunciatori:	Franc. Carlevaro q. Giorgio. Rolando Longinotto q. Giac. Angelo Casagrande. Simone Cichero q. Giac.
Campanari:	Angelo M. Novella di Cristoforo. Simone Costa di Gerolamo. Simone Vinelli di Giac. Angelo M. Costa di G. B.

Il secolo dei guardinfanti, delle parrucche, della cipria e dei nei, il bel secolo di tutte le eleganze, non mancò di dare anche alla vita sammargheritese una pennellata del suo colorito vivace; troppo vivace, nel caso di cui voglio parlare, perché andava ad impiasticciare nientemeno che la veste talare del clero. Scriveva, il 22 settembre, l'Arciprete, Tamburini all'Arcivescovo: «Sono qua comparsi e vi dimorano alla villeggiatura, dei Sacerdoti che, nel vestire, quanto alle mode e colori vestono con tanta profanità, che non si scorge maggiore nei secolari. Vengono alle chiese nei medesimi abiti per celebrarvi la Messa; nelle sacristie però si svestono delle marsine a vista d'ognuno, e nel mentre si indossano la veste clericale nera, posticcia senza maniche, subito terminato il Divin sacrificio, depongono ripigliando dette loro marsine. Tutto questo cagiona nelle persone, anche secolari, di timorata coscienza, stupore e scandalo, et in me debito di rapportarlo all'E. V. a proprio discarico. Che se doverò cooperare all'esecuzione dell'Editti santissimi de' suoi Predecessori e di V. E., scritti e stampati in detestazione di tali profanità, si comandi e si dia il poterlo effettuare, parendo la cosa in stato da non potervisi mettere freno dalla debolezza del braccio de' Parrochi e Vicarii di Villa»<sup>1</sup>. Non sappiamo se l'Autorità ecclesiastica avrà «comandato

<sup>1</sup> Ferretto: «Il Mare» n. 65.

## Annali di Santa Margherita Ligure

e dato il poter effettuare» l'esecuzione degli editti; ma qui ci basti aver potuto gettare, fra le nebbie del passato, un'occhiata ben chiara sui costumi di quel tempo.

E veniamo ad altro fatto, cagione di giubilo a tutti i Sammargheritesi. Il 18 gennaio, l'Ecc.<sup>mo</sup> Signor Gerolamo Veneroso è eletto Doge della Serenissima Repubblica di Genova. Per questa brava gente era una festa di famiglia. Come non ricordarsi del tanto bene fatto alla Comunità dal generoso Patrizio? Le *foci e focette* spacciate, le strade riparate, le liti vinte sotto il suo patrocinio? Come non pensare ad accapparrarsi il suo favore per l'avvenire? Fu, pertanto, dato incarico al Sei di portarsi in Genova, a salutare il concittadino illustre; e, qui in paese, si fecero feste quali consentiva la parsimonia forzata del bilancio comunale.

Per poco non ritorna a galla, in questo anno, la famigerata vertenza tra S. Margherita e Portofino, che, appunto un secolo fa, aveva preso nome da quel Viacava il quale possedeva una villa ai confini di Paraggi. Un esattore di Portofino aveva intimato il pagamento dell'avaria all'attuale proprietario; questi (un Viacava, discendente dall'antico) aveva pagato. Presenta tosi poi uno degli esattori di Nozarego a chiedere il pagamento per conto della sua parrocchia, il Viacava si era rifiutato; e l'altro aveva, senza più, fatto pignorare una parte de' suoi beni. Ma il Capitano, a cui il Viacava presentò richiamo, tagliò corto alla questione, ordinando all'esattore di Portofino, di rimborsare il denaro mal tolto; e non se ne parlò più.<sup>2</sup>

### DISTAGLIO

Spese per la Comunità:	L. 625.4.0
Pagate al Capitano di Rapallo:	» 4105.1.8
	L. 4730.5.8

### Anno 1727.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Par. di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Par. di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Par. di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Par. di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Gerolamo Spinola.

Superiore dei Cappuccini: P. Franc. M. da Lericì.

Agente magg. (Nozarego):	Ag. Olivaro q. Giac.
Agenti: per S. Margherita:	Benedetto Costa di Angelo. Batta Roisecco q. Gregorio.
per S. Giacomo:	Lazzaro Felice Pino. Gregorio Pino q. Ignazio.
per S. Siro	Francesco Pino q. Simone. Giobatta Oneto q. Gerol.
per Nozarego	Benedetto Costa q. Franc. Giacomo Viacava q. Franc.
Padri del Comune:	Not. Giacomo Quaquaro. Giuseppe Favale q. Lazzaro. Giacomo Vinelli q. Gerol. Giuseppe M. Prato.
Ufficiali di sanità:	Domizio Figari q. Filippo. Agostino Scarsella q. Matteo. Andrea Cassanello di Battista. Andrea Bernero q. Ant.
Sindico dei maleficii:	Batta Ghigiotto q. Lorenzo.
Denunciatori:	Francesco Carlevaro q. Giorgio.

<sup>2</sup> Arch. Mun. G. «Incartamento lite Viacava».

## Annali di Santa Margherita Ligure

		Rolando Longinotto q. Giac. Bart. Pellerano. Agostino Ardito q. Ant. Angelo M. Novella. Simone Costa di Gerolamo. Simone Vinelli di Giacomo. Angelo M. Costa di Batta.
Campanari:		
Esattori:	T.	Giuseppe Bruno di Agostino. Stefano Oneto di Alessandro.
	P.	Giacomo Filippo Frugone. Giobatta Figari.
	T.	Giuseppe Verdura. Lazzaro Fontanarossa di Franc.
	P.	Geronimo Gimello q. Pasquale. Lazzaro Bruno d'Antonio.
	T.	Giuseppe Benvenuto di Gio. Maria. Gio. Batta. Magnasco q. Franc.
	P.	Bart. Raggio Casagrande. Vincenzo Frugone.
	T.	Giorgio Favale di Giuseppe. Agostino Viacava di Nicolò.
	P.	Biagio Barbagelata di Giobatta. Agostino Prato di Batta.

Solo in quest'anno, e dopo nuove controversie tra i censori e i bottegai, il Senato si determinò a riformare il modo di elezione e di esercizio di cotesta carica. Quali altre disposizioni vi introducesse, non sappiamo; questa sì; che «la terza parte delle condanne, spettante a d.<sup>i</sup> Censori dovesse assegnarsi alle chiese rispettivamente del luogo o sia Comunità»<sup>3</sup>. Il che è quanto, nel 1721, aveva proposto il Marchese Durazzo.

### DISTAGLIO

Spese per la Comunità:	L. 853.15.0
Pagate al Capitano di Rapallo:	» <u>4210.3.8</u>
	L. 5063.18.8

ripartite in L. 2.13.1 a *migliaro*, 2.15.7 a *testa*

### Anno 1728.

	Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.
	Par. di S. Margherita: Anton M. Tamburini.
	Par. di S. Giacomo: Pietro Gio. Batta. Bardi.
	Par. di S. Siro: Giacomo Pellerano.
	Par. di Nozarego: Giovanni M. Senno.
	Abate della Cervara: D. Gerolamo Spinola.
	Superiore dei Cappuccini: P. Franc. M. da Lericci.
Agente magg. (S. Margh.):	Domizio Figari q. Fil.
Agenti: per S. Margherita:	Gio. Batta Ottaggio q. Ant. Marc'Antonio Canale q. Ambrogio.
	per S. Giacomo: Gregorio Pino. Michele Roisecco.
	per S. Siro: Giobatta Costa q. Franc. Benedetto Olivaro q. Bart.

<sup>3</sup> Arch. Mun. G. LXVI. 13, 14.

## Annali di Santa Margherita Ligure

per Nozarego	Giobatta Favale q. Simone. Desiderio Repetto q. Giac. Giacomo Quaquaro.
CANCELLIERE:	Giuseppe Bruno q. Agostino. Cesare Roisecco q. Greg. Stefano Roisecco q. Franc. Lazzaro Favale.
Padri del Comune:	Batta Magiocco q. Tommaso. Silvestro Deferrari. Giacomo Vinelli q. Gerolamo. Andrea Bernero.
Ufficiali di sanità:	Bernardo Cavassa. Giacomo Ant. Deferrari.
Custodi delle reliquie:	...
Sindico dei maleficii:	Nicolò Vanasco di Benedetto. Giuseppe Bruno q. Agostino.
Denunciatori:	Francesco Carlevaro q. Giorgio. Figlio 1° di Agostino Viacava. Batta Brissolese di Stefano. Batta Costa (detto Zerbino).
Campanari:	Angelo M. Novella di Cristof. Figlio 1° di Gerol. Costa q. Scip. Pietro Vinelli di Gerol.. Angelo M. Costa di Giobatta.

La nuova chiesa di Nozarego, innalzandosi al posto dell'antica, atterrata, cominciava a biancheggiare nitida tra gli ulivi e i castagni, mentre l'umile campanile che le sta a lato, faceva echeggiare per la sottoposta valle l'armonia delle sue campane che in dolcezza non hanno l'uguali. Dalla marina la si vedeva benissimo; e il paragone con quella di S. Giacomo, scalcinata e annerita dal tempo, si presentava spontaneo. Che cosa aspettavasi dunque a ripararla? Perché non chiedere, anche per essa, un buon sussidio alla Comunità? Il potere, quest'anno, lo tenevan quei di S. Margherita. I Pino, i Garibaldo, gli Scarsella erano rimasti sconfitti e pensavano ad amareggiare il trionfo dei vincitori. Come non avrebbero profittato d'un sì appetitoso pretesto? Per un uomo di parte, nessun maggior piacere che chiedere ad un nemico, sotto l'apparenza della legalità, cosa che non gli importi molto: o egli è forzato a concedertela, e tu n'hai accresciuto il tuo piacere, del suo dispetto; o te la nega, e ti dà un'eccellente ragione per ricambiargli l'offesa. Ciò sentirono quegli accorti politici, e presero il loro partito. Il 7 di aprile, i massari di S. Giacomo domandano agli agenti, per la loro chiesa «gravata di debbiti», lire *mille*. Gli agenti si radunano all'istante, e deliberano «lire quattrocento, moneta di Genova cor.<sup>te</sup>, da pagarsi a' massari sud.<sup>i</sup> fra il termine di anni quattro prossimi a ragione d'annue lire cento d.<sup>ta</sup> moneta, mentre però la presente deliberazione resti comprovata dall'III.<sup>mo</sup> Mag.<sup>to</sup> sopra Comunità». Quattrocento lire! E a quei di Nozarego, seicento! C'era già di che farli strillare, i *giacomini*! Figurarsi poi che cosa dovette accadere, quando venne la notizia che, per l'opposizione fatta nanti l'III.<sup>mo</sup> Magistrato (forse ad istigazione degli stessi *margaritini*) anche le quattrocento erano state respinte!<sup>4</sup>

Ad aggravare il dissenso venne in mal punto un altro fatto. Dal 1717 in poi, con successive proroghe, era sempre rimasto cancelliere della Comunità il Not. Gio: Giacomo Banchemo. Ma ora, non ostante il desiderio vivissimo degli Agenti, «che dovesse ancora continuare per qualche anni in d.<sup>a</sup> carica, aveva voluto appartarsene, con accertarli di non potervi più accudire per la mancanza massime del fu di lui padre, e aveva domandato una surroga in suo luogo, ad effetto di poter assistere a qualche suoi interessi e liti che l'obbligavano di quando in quando d'essere assente dal

<sup>4</sup> Arch. Mun. G. LXVIII. 29, 33.

luogo». Gli agenti, cedendo alle sue istanze, elessero il Not. Gio: Giacomo Quaquaro: per il che, ritenendosi offeso l'altro notaio del luogo, Lazzaro M.<sup>a</sup> Pino, cominciò «a mettere a campo spartaggi et altre dissensioni», con riprendere la proposta già fatta, sul finire di loro ufficio, dagli agenti dell'anno prima, per separare S. Giacomo da S. Margherita, e con presentare apposito ricorso ai Tribunali della Serenissima. Gli agenti si diedero attorno per parare il colpo; scrissero, il 18 maggio, al Sig. Ambrosio Limbanio Pino a Genova perché facesse opposizione in nome loro; fecero procura, il 13 giugno, al Not. Gio: Giacomo Banchemo. Dapprima parve che le cose si mettessero male per loro; ma, in ultimo, il ricorso fu respinto, e Giacomo Banchemo ebbe ancora una volta il merito d'aver salvato la Comunità.<sup>5</sup>

Non riuscita questa, i Cortesi ne tentarono un'altra. Giacché la processione di S. Margherita non andava più a Corte (di chi fosse la colpa, inutile cercare), quella festa era da considerarsi come cosa particolare dei *Margaritini*; e allora, perché non farsi restituire la loro parte degli arredi sacri al cui acquisto avevano pur essi contribuito, e dei quali ora (non andiamo a vedere per colpa, di chi) non potevano più usufruire? Detto, fatto; anche questa lite fu impiantata, e trascinata per le aule dei tribunali; ma ebbe in fine l'esito delle altre due.<sup>6</sup>

Non furono questi i soli negozii che tennero occupati gli agenti. Ammalatosi il Sei, Figari, misero al suo posto Giobatta Roisecco q. Gregorio.<sup>7</sup>

In aprile, fecero riparare la «strada di S. Teramo, framezzo a' RR. PP. Cappuccini e l'oratorio di detto Santo»: e misero a nuovo l'orologio, spendendo L. 60.12.<sup>8</sup>

Ai 18 di maggio, mandarono una petizione alla Camera Ecc.<sup>ma</sup> perché togliesse agli appaltatori della tonnara il diritto esclusivo di pesca nelle acque circostanti, avendo Agostino Gimelli, «moderno appaltatore, fatto catturare Angelo e Agostino Palmeri, zio e nipote, perché pescavano a un miglio da quella».<sup>9</sup>

In luglio, trattarono della scuola Quaquaro, il cui titolare, Giuseppe Quaquaro, era morto. Pensarono perciò a sostituirlo, e rilasciarono a suo fratello Nicola un attestato comprovante «che il defunto aveva sempre fatto d.<sup>a</sup> scuola con insegnare gratis a tutti quei che vi sono concorsi, ad esclusione di un anno, e aver anche chiamato suo coadiutore il Sac. Stefano Luxardo nelli ultimi anni di sua vita, quando a causa di sue infermità non poteva accudirvi».<sup>10</sup>

Il 27 dicembre, deliberano lire 200 ai Padri Agostiniani che avevano chiesto un sussidio per riparare «i tetti della loro chiesa, rovinati e guasti per l'intemperie de' tempi, essendo stati costretti a levare dalle Cappelle d'esse chiese dell'arredi per la gran pioggia che da essi scaturisce, et in particolare la statua di N.<sup>ra</sup> Sig.<sup>ra</sup> della Cintura».<sup>11</sup>

Infine gli agenti, per parecchi mesi, si occuparono di trovare una sede alla Comunità. Questa, come già si disse, negli antichi tempi, si era servita di una stanzuccia di pochi metri quadrati, posta a ridosso della chiesa, nel punto dov'è ora il campanile; e l'aveva tenuta in comune con la Compagnia della Morte. Rifatta poi la chiesa e occupato da questa anche quel ripostiglio, i Magnifici Agenti della Magnifica Comunità, «non ostante che nel distaglio pro tempore si distagliassero ogni anno sopra la med.<sup>ma</sup> Com.<sup>ta</sup>, cioè per due terzi sopra poderi e per un terzo sopra teste, lire annue venti per pigione della stanza che doveva servire per la residenza dei M. M. Agenti, essi Agenti non avevano più avuto luogo di permanenza, ma si erano sempre giuntati nelle stanze rispettivamente secondo che meglio accomodava a' Cancellieri pro tempore di d.<sup>a</sup> Comunità, che col scuodere d.<sup>e</sup> annue L. 20 hanno dato il comodo a d.<sup>i</sup> M.<sup>ci</sup> Agenti pro tempore di giuntarsi ne' loro rispettivi scagni; e per detta caosa li libri e scure di d.<sup>a</sup> Comunità si riportavano hora qua et hor là secondo che girava la cancelleria».

<sup>5</sup> Arch. Mun. G. LXIX. 26, 30.

<sup>6</sup> Rollino: Op. cit. pag. 98.

<sup>7</sup> Arch. Mun. G. XX. 53.

<sup>8</sup> Arch. Mun. G. XLI. 42, 43.

<sup>9</sup> Arch. Mun. G. XII. 37.

<sup>10</sup> Arch. Mun. G. XIII. 3.

<sup>11</sup> Arch. Mun. G. LXVIII. 30.

## Annali di Santa Margherita Ligure

Ma la era cosa veramente indegna di tanta Magnificenza; si deliberò, pertanto, di «profittare dell'occasione di prendere a piggione dall'Ill.<sup>mo</sup> et Ecc.<sup>mo</sup> Sig. Geronimo Veneroso una stanza che sarebbe giusto adattata per la residenza non solo de MM. Agenti pro tempore, ma anche per la residenza de' M.<sup>ci</sup> Censori, Conservatori di Sanità, Padri del Comune e di qualunque altro ufficio di questa M.<sup>ca</sup> Comunità con l'annua pigione di L. 25»<sup>12</sup>. Ma per non alterare il bilancio, in cui figuravano sempre le lire 20 si concordò che le lire 5 in più sarebbero state pagate sul capitolo delle salve. E per questa tenue somma, S. Margherita ebbe il suo Palazzo di Città.

### DISTAGLIO

Spese per la Comunità:	L. 419.12.0
Pagate al Capitano di Rapallo:	» 3260.13.7
	L. 3680.5.7

a L. 2.6.3 a *migliaro*, 1.5.7 ½ a *testa*

### Anno 1729.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Par. di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Par. di S. Giacomo: Pietro Gio. Batta Bardi.

Par. di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Par. di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Raf. Spinola (2<sup>a</sup> v.).

Superiore dei Cappuccini: P. Franc. M. da Lerici.

Agente magg. (S. Giac.):	Giobatta Roisecco q. Gr.
Agenti: per S. Margherita:	Gio. Batta Magiocco q. Tommaso. Giuseppe Debernardi di Batta.
per S. Giacomo:	Silvestro Deferrari q. Franc. Stefano Milano q. Giuseppe.
per S. Siro	Benedetto Pellerano q. Gerol. Gio. Gerolamo Pino.
per Nozarego	Giacomo Repetto di Lazzaro. Gio. Batta Longinotto q. Giac.
Padri del Comune:	Bened. Banchemo q. Pietro M. Gio. Batta Deferrari q. Ant. Benedetto Olivaro. Desiderio Repetto q. Giac.
Censori:	Domenico Cavazza di Bened. Anton Maria Gimello q. Batta. Gio. Batta Costa q. Franc. Benedetto Magnasco q. Giov.
Custodi delle reliquie:	Nicolò Lastreto di Fruttuoso. Stefano Gotuzzo di Giuseppe. Agostino Pellerano q. Batta. Nicolò Prato di Giuseppe.
Ufficiali di sanità:	Gio. Batta Banchemo.
Denunciatori:	Rolando Longinotto q. Giac. Gio. Batta Viacava d'Agostino. Giacomo Rainuzzo q. Bened. Giacomo Cichero di Franc.
Campanari:	Angelo M. Novella. Simone Costa di Batta.

---

<sup>12</sup> Arch. Mun. G. LXIX. 51.

## Annali di Santa Margherita Ligure

	Antonio Casagrande.
	Gerolamo Novella.
Castellano e Orologista:	Gio. Batta Ottaggio q. Ant.
Torregiano:	Lazzaro Giudice q. Giuseppe.
Esattori:	T. Gio. Batta Capurro di Seb.
	Gio. Batta Mortola q. Agostino.
	P. Filippo Figari di Gio. Batta.
	Nicolò Frugone di Gio. Ant.
	T. Gerolamo Palmero di Anton M.
	Agostino Viacava.
	P. Gerol. Gotuzzo di Anton M.
	Gio. Batta Costa q. Fruttuoso.
	T. Giacomo Milano di Bart.
	Vincenzo Benvenuto di G. M.
	P. Bernardo Roisecco di Gerol.
	Batta Pellerano di Giov. Ant.
	T. Tommaso Favale di Gio. Batta.
	Francesco Lanata di Stefano.
	P. Franc. M. Viacava q. Giobatta.
	Agostino Prato di Giac.

Riuscite vane tutte le macchinazioni tentate l'anno prima, quei di Corte si eran volti a preparare le nuove elezioni in modo da rifarsi degli scacchi subiti. Lavorarono in silenzio; poi, venuto il giorno della battaglia, che fu il 23 del mese di aprile, scopersero improvvisamente le loro batterie, e il primo colpo fu diretto contro il Sei. Nel momento in cui gli Agenti, radunati col Capitano di Rapallo, stavano per procedere alle nomine, si presentava loro Agostino Scarsella, eletto procuratore da quei di Corte, e consegnava la seguente protesta:

*«Han per inteso li parrochiani e Popolo di S. Giacomo di Castello che il M. Gio. Batta Roisecco q. Gregorio della Parrocchia di S. Marg.<sup>ta</sup>, venuto da poco in qua a bello studio abitare in S. Gia.<sup>mo</sup>, habbi fatto impegni tali all'uso d'oggi, per essere Sei ò sia Agente Maggiore, di questa Comunità; e sicome l'elezione sud.<sup>a</sup> deve farsi quest'anno di una persona che sij legitimo Parochiano di S. Gia.<sup>mo</sup> e non forastiero, d.<sup>o</sup> Roisecco non è veramente Parochiano di S. Gia.<sup>mo</sup> ma forastiero, e contrario a d.<sup>o</sup> Popolo, come publico e notorio, e ne consta dalli atti della Canc.<sup>ria</sup> del Mag.<sup>to</sup> Ill.<sup>mo</sup> delle Com.<sup>ta</sup>. Perciò si suplica ad escluderlo da tal carica; et insua vece eleggere uno che veramente sij Parochiano et habitante in d.<sup>a</sup> Paroc.<sup>a</sup> di S. Gia.<sup>mo</sup> alla forma de' capitoli che richiede siano osservati, protestandosi altrimenti di tutti dani, spese, interessi di nullità e di farne ricorso a quei Tribunali che sarà espediente. Il che sperando a termini di giustizia, Le fa Loro ossequiosa riverenza  
Ag.<sup>no</sup> Scarsella Procuratore»*

e «richiede che la presente supplica sii letta alla prefata M.<sup>ca</sup> Comunità, prima che si venghi a nomina et ellesione alcuna di d.<sup>o</sup> Priore della Comunità; e nel atto che d.<sup>o</sup> Roisecco andasse o fosse per andare sotto voti per l'effetto suddetto, e che di tutte le letture nel uno e l'altro caso ne sii fatto nota sotto la presente suplica, altrimenti si protesta di nullità».<sup>13</sup>

Ahimè! della protesta si diede lettura immantinate; ma il Roisecco fu nominato Sei lo stesso. Si portò il ricorso in Tribunale; questo lo respinse. Ora si sa che ben di spesso il primo scontro decide dell'esito di tutta la campagna. E' quanto accadde nel caso nostro. Battuta su questo punto, l'opposizione rimase sgominata; e per tutto l'anno, se non vi fu la concordia, non si udì nemmeno la voce irosa della discordia tra le due principali Parrocchie della comunità.

Ritiratosi poi uno degli agenti di S. Giacomo, il M.<sup>co</sup> Milano, fu surrogato da Giacomo Gotuzzo q. Stefano<sup>14</sup> (2): e, tranne questo e una visita degli Ecc.<sup>mi</sup> Signori Veneroso, Durazzo e Garibaldo<sup>15</sup>, e

<sup>13</sup> Documento tra le mie carte famigliari.

<sup>14</sup> Arch. Mun. G. XX. 56.

## Annali di Santa Margherita Ligure

la fondazione di una Cappellania in S. Margherita, per opera del Can. Filippo M. Vallebella<sup>16</sup>, null'altro avvenne in quest'anno che meriti di essere ricordato.

### DISTAGLIO

Spese per la Comunità: L. 415.4.0  
Pagate al Capitano di Rapallo: » 4797.0.6  
L. 5212.4.6

ripartite in L. 2.14.11 a *migliaro*, 2.12.2 a *testa*

### Anno 1730.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Par. di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Par. di S. Giacomo: Pietro Gio. Batta Bardi.

Par. di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Par. di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Raffaele Spinola.

Superiore dei Cappuccini: P. Gerolamo da Genova.

Agente magg. (S. Siro): Giobatta Costa q. Franc.  
Agenti: per S. Margherita: Raimondo Pino di Bart.  
Marc'Antonio Canale.  
per S. Giacomo: Franc. Palmero q. Gio. Maria.  
Gio. Batta Deferrari.  
per S. Siro Antonio Pellerano q. Gerolamo.  
Francesco Pino q. Simone.  
per Nozarego Matteo Repetto q. Giuseppe.  
Giuseppe Cichero q. Pellegrino.

CANCELLIERE: Giacomo Quaquaro.  
Padri del Comune: Giuseppe Debernardi di Batta.  
Giacomo Gotuzzo q. Stef.  
Gerolamo Rainuzzo q. Bened.  
Benedetto Magnasco q. Giov.  
Ufficiali di sanità: Stefano Magiocco q. Tommaso.  
Gius. Andrea Gotuzzo q. Bart.  
Giacomo Vinelli.

Sindico dei maleficii: Nicolò Vanasco di Benedetto.  
Denunciatori: Giacomo Vinelli q. Gerol.  
Rolando Longinotto q. Giac.  
Sebastiano Bertollo di Bern.  
Filippo Costa q. Franc.

Campanari: Gerolamo Oneto q. Bart.  
Matteo Romaggi di Agostino.  
Simone Costa di Gerol.  
Pietro Vinelli di Giac.  
Simone Cichero q. Giac.

Esattori: T. Giuseppe Peirano di Batta.  
Stefano Banchemo di Franc.  
P. Giuseppe Roisecco di Bernardo.  
Gio. Batta Debernardi q. Ant.  
T. Gio. Batta Costa di Gerol.  
Andrea Raggio di Lazzaro.

<sup>15</sup> Arch. Mun. G. XLI. 44.

<sup>16</sup> Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 124.



## Annali di Santa Margherita Ligure

- P. Gerolamo Bruno q. Ant.  
Michele Costa q. Giuseppe.
- T. Ant. Roisecco q. Nicolosio.  
Gius. Debernardi di Domenico.
- P. Batta Cassanello q. Simone.  
Franchino Lanata q. Gerol.
- T. Gerol. Viacava q. Agostino.  
Domenico Raggio q. Stef.
- P. Pietro Prato di Giac.  
Antonio Milano di Bart.

Tutti questi pubblici ufficiali erano stati eletti il 22 di aprile, all'infuori degli esattori, la cui elezione si fece quasi due mesi più tardi. Sul principio le cose andarono piane; ma ecco, ai 7 di luglio, (un po' tardi veramente) gli Agenti si accorgono che il Sei, Giobatta Costa, è incompatibile con la sua carica, perché stato rappresentante di S. Siro nel 1728. D'altra parte, egli «haveva di già fatto in Rapallo, nell'Università, molti atti pubblici e deliberazioni, come altresì in questa Comunità; tutte cose che avrebbero apportato gravi danni e confusione, se non sussistesse la sua elettione»; epperò pensarono di scrivere al Magistrato affinché la confermasse.

Il Magistrato, fatte le debite ricerche, da cui appariva che anche altri dei nuovi agenti erano impediti dall'esercitare la carica, «comprovò l'elezione di tutti, quanto sia però solamente per quelle ufficiature potessero aver fatto dal giorno della elezione fino al 7 di luglio»; nel resto «conferì facoltà al Prestantissimo Sig. Andrea Pallavicino, commissario *ad hoc*, di dare in appresso quei provvedimenti stimerà circa quei di detti agenti fossero stati nullamente eletti contro la disposizione dei capitoli». Costui ordinò senz'altro che «si dovesse, fra il termine di giorni otto, venire alla elezione degli Agenti, alla presenza del Molto Ill.<sup>mo</sup> Sig. Capitano di Rapallo, nella di lui residenza, in detto luogo di Rapallo», e, infatti, il 17 di quel mese (dopo un solennissimo rabuffo dato dal Capitano al Cancelliere Quaquaro, per la ritardata nomina degli esattori) si elessero, al posto degli altri, questi nuovi agenti.

Agente magg.:	Gio. Batta Oneto q. Gerolamo.
Agenti: per S. Margherita:	Giac. Dionisio Merello q. Leon. Raimondo Pino di Bart.
per S. Giacomo:	Franc. Palmero q. Giovanni. Benedetto Schiattino q. Michele.
per S. Siro	Giacomo Vinelli q. Gerol. Antonio Pellerano q. Gerol.
per Nozarego	Bart. Costa q. Gerol. Giuseppe Cichero.

e dopo essi, i censori:

Lorenzo Roccatagliata.  
Gregorio Pino q. Ignazio.  
Franc. Pino q. Simone.  
Agostino Ardito q. Ant.

Pareva che tutto fosse accomodato. Ma s'eran fatti i conti senza quei di S. Giacomo, abili ugualmente a pescare nelle acque limpide del golfo e in quelle torbide della Comunità. Costoro, appena fatta l'elezione, presentano istanza di nullità contro il Sei, Giobatta Oneto, «per ostare la vacanza; et non havere in sua testa il caratto richiesto dai capitoli della Comunità». Alla controprotesta dell'Oneto, il Magistrato consentì una proroga, e mandò commissario il Sig. Franc.<sup>o</sup> M. Spinola. Questi concesse all'Oneto una seconda, poi una terza proroga, e finì, come Dio volle, per ratificare la nomina ai 28 di ottobre.<sup>17</sup>

<sup>17</sup> Arch. Mun. G. XXI. 1 a 7.

## Annali di Santa Margherita Ligure

Anche per quest'anno, S. Giacomo era sconfitto. Intanto si era finita la chiesa di Nozarego, che, nella nuova forma, era «ed è forse una delle più belle del golfo per esattezza d'architettura e per i suoi cinque altari impellicciati con broccatello di Spagna, rosso di Francia, giallo di Siena ed altri finissimi marmi»<sup>18</sup>. I Cortesi pensavano alla loro, quando parve che il Cielo venisse ad aiutarli. Il 26 novembre, un fulmine vi calava sopra, sconquassandone il campanile e i tetti. Questa volta non era un pretesto, ma una giusta ragione, quella che moveva i fabbricieri a chiedere un sussidio alla Comunità. Ma il momento non era propizio; i bilanci di questa, dopo il ritiro del Banchemo, avevano ripreso la corsa in basso, e gli Agenti non fecero che assegnare un avanzo di L. 120, giacente in uno dei cartularii di S. Giorgio, e ricavato «dalla Tonnara in occasione che questo Comune s'interessava del calo della medesima».<sup>19</sup>

Ma, se le cose andavano male per la chiesa di S. Giacomo, peggio, e d'assai, andavano per il Convento di S. Agostino. Eravi per superiore il P. Sebastiano Bonavia. La voce pubblica lo accusava «d'haver tenuto mezano con publico scandalo, procurato d'impedire l'elemosina al detto Monastero, o sia Convento, e d'haversi appropriato elemosine in pregiudicio del medesimo». Per salvarsi, ricorse agli Agenti, i quali, radunatisi il 4 giugno, gli rilasciarono un attestato di stima personale, dichiarando, fra altro, che per opera sua, «con elemosine dal medesimo procurate ultimamente, si è terminata la nave di mezzo di detta Chiesa»: ma, quanto al Convento in generale, non poterono tenersi dall'esprimere il loro biasimo; anzi, «considerati gli obblighi che hanno li M.M. R.R. Padri di esso, a favore di questo Comune in choerenza delle donationi e altre scritture fatte a favore del medesimo convento, e che non solo questo Comune resta defraudato da detti M.M. R.R. Padri, perché non adempiscono li loro obblighi, ma di più pregiudicato per li continui disordini, anche di consideratione, che sono in detto Monistero», diedero incarico ai M.M.<sup>1</sup> Not. Giacomo Banchemo e G. B. Deferrari, «di fare tutte quelle istanze che stimeranno, tanto in Genova che in Roma, et avanti il R. Vicario Generale del loro ordine», per richiamare quei padri all'osservanza dei loro doveri.<sup>20</sup>

### DISTAGLIO

Spese per la Comunità:	L. 555.11.6
Pagate al Capitano di Rapallo:	» 4609.5.8
	L. 5164.17.2

ripartite in L. 2.5.0 ½ a *migliaro*, 2.13.0 a *testa*

### Anno 1731.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Par. di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Par. di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Par. di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Par. di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Paolo Gerol. Spinola (2<sup>a</sup> v.).

Superiore dei Cappuccini: P. Giobatta da Sarzana.

Agente magg. (Noz.): Giobatta Longinotto q. Giac.

Agenti: per S. Margherita: Lorenzo Luxardo q. Bart.  
Vincenzo Giudice q. Cesare.

per S. Giacomo: Marco Dapelo q. Nicolosio.  
Giacomo Lastreto q. Alessandro.

per S. Siro: Francesco Pino q. Simone.  
Domizio Costa q. Lorenzo.

per Nozarego: Bernardo Viacava q. Nicolò.  
Nicolosio Viacava q. Batta.

<sup>18</sup> Remondini: Op. cit. III. 155.

<sup>19</sup> Arch. Mun. G. LXVIII. 31.

<sup>20</sup> Arch. Mun. G. LXVIII. 32.

## Annali di Santa Margherita Ligure

Censori:	Alberto Malaspina (che a' 19 dicembre , dovendo assentarsi dal Seren.mo Dominio, è surrogato da Lorenzo Roccatagliata di Tom.). Gio. Batta Roisecco. Gio. Gerolamo Pino. Giuseppe Cichero.
Sindico dei maleficii: Denunciatori:	Pasqualino Longinotto. Bart. Bolla. Giacomo Viacava di Agostino. Gio. Batta Brissolese. Agostino Prato di Giacomo.
Campanari:	Giuseppe Roisecco di Bernardo. Figlio 1° di Gerolamo Costa. Pietro Vinelli di Giacomo. Michel' Angelo Novella.
Esattori:	T. Domenico Maggiolo q. Gerol. Bart. Cavassa di Domenico. P. Bart. Roisecco q. Gregorio. Gio. Batta Novella di Gerol. T. Tommaso Piola. Antonio Deferrari di Domenico. P. Franc. Cichero di Ant. Franc. Gotuzzo di Ant. T. Gio. Batta Cassanello q. Nicolò. Vincenzo Passalacqua di Giov. P. Franc. Cassanello q. Andrea. Giuseppe Beretta di Batta. T. Giuseppe Viacava q. Agostino. Nicolò Prato di Giuseppe. P. Vincenzo Verdura di Matteo. Antonio Favale di Lazzaro.

Quel Francesco M. Spinola che trovammo commissario in S. Margherita sulla fine dell'anno precedente, rettificata che ebbe le elezioni nuovamente fatte, volle dare assetto stabile alle cose della Comunità. Fece quindi la revisione dei libri delle avarie; verificò i conti di cassa; riprese in esame gli statuti municipali; dispose che, d'ora in poi, si applicasse la riforma del 1715, con presentare al Magistrato le liste dei «soggetti che hanno li requisiti per l'elezione dell'Agente Maggiore e delli consiglieri; i quali, una volta eletti, devono accettare, alla pena di scuti venticinque oro per ognuno, et ogni altra all'arbitrio del Magistrato»<sup>21</sup>; e istituì la carica dei *Revisori dei Conti*, il cui titolo chiaramente indica quale ne fosse l'ufficio.<sup>22</sup>

Partito lui, il paese fu tranquillo. Vero è che nel maggio alcuni denunciatori anonimi scrissero al Senato, con la falsa firma degli agenti, una lettera piena di accuse contro i censori e nominatamente contro il Cichero. Il Senato mandò il Capitano di Rapallo ad informarsi meglio dagli agenti, i quali, si capisce, cascarono dalle nuvole, e s'affrettarono a dichiarare «non haver essi mottivo alcuno di dolersi dei Censori, ma di più haver tutti li mottivi di lodare la loro condotta, con soggiungere altresì che l'istanza suddetta bisognava che procedesse da quei che in pregiudicio dei poveri desiderando ingrassarsi, vorrebbero che li Censori li lasciassero fare e vivere a loro modo, come ben si è conosciuto, massime circa la vendita delle paste».<sup>23</sup>

<sup>21</sup> Arch. Mun. G. XXI. 8, 12, 14.

<sup>22</sup> Certo è che prima d'ora questo magistrato non comparisce mai in nessun documento.

<sup>23</sup> Arch. Mun. G. LXI. 39.

## Annali di Santa Margherita Ligure

Quanto a quelli di Corte, la loro protervia, ormai, era fiaccata. Morti o invecchiati gli uomini della fazione condotta da Lazzaro Felice Pino, non era rimasto chi potesse, per allora, metterne insieme un'altra. I loro massari si contentano di presentare una supplica affinché, dopo l'irrisorio sussidio delle L. 120, si accordino loro le 400 deliberate nel 1728, e che l'autorità non aveva approvato, perché, come essi dicono, «il nemico infernale, insidioso di sì pia carità, tentò, chi non lo sappiamo, ad opporsi a d.<sup>a</sup> carità»<sup>24</sup>. Ma, pur troppo, devo dire che, dai bilanci non appare che nemmeno questa volta la giusta richiesta fosse accettata.

### DISTAGLIO

Spese per la Comunità: L. 484.10.0  
Pagate al Capitano di Rapallo: » 4756.7.8  
L. 5240.17.8

da ripartire fra *migliara* 1064.17.9, *teste* 888  
a L. 2.14.4 a *migliaro*, 3.0.7 ½ a *testa*.

### Anno 1732.

Abate di S. Fruttuoso: Sinibaldo Doria.

Par. di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Par. di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Par. di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Par. di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Paolo Gerol. Spinola.

Superiore dei Cappuccini: P. Franc. M. da Lericci.

Agente magg. (S. Margher.): Giobatta Ottaggio.  
Agenti: per S. Margherita: Martino Milano q. Giuseppe.  
Andrea Roisecco q. Bern.  
per S. Giacomo: Giuseppe Longinotto q. Franc.  
Francesco Vinelli q. Bern.  
per S. Siro: Giacomo Repetto q. Lorenzo.  
Gerolamo Roisecco q. Battista.  
per Nozarego: Stefano Favale di Simone.  
Giacomo Prato Casagrande.  
Revisori dei conti: Marc'Antonio Canale.  
Gio. Batta Roisecco q. Gregorio.  
Gio. Gerolamo Pino q. Simone.  
Gio. Bernardo Costa q. Giorgio.  
Sindico dei maleficii: Giuseppe Gnecco (detto *Papaia*).  
Denunciatori: Lorenzo Pietra q. Giuseppe.  
Gio. Batta Piola.  
Franc. Frugone q. Antonio.  
Giuseppe Milano di Bart.  
Campanari: Matteo Romaggi.  
Simone Costa.  
Antonio Casagrande.  
Simone Davegno.  
Esattori: T. Giobatta Olivaro di Gerol.  
Stefano Oneto q. Alessandro.  
P. Pietro Tavolara di Michele.  
Ambrosio Baffico di Giobatta.  
T. Giuseppe Camoirano di Agostino.

<sup>24</sup> Arch. Mun. G. LXVIII. 33.

## Annali di Santa Margherita Ligure

- Gio. Batta Viacava di Agostino.  
P. Lorenzo Milano q. Giac.  
Giuseppe Lupinaro q. Franc.  
T. Filippo Costa di Franc.  
Gio. Batta Gardella di Angelo.  
P. Giuseppe Cassanello q. Franc.  
Giacomo Beretta q. Giobatta.  
T. Angelo M. Favale di Giuseppe.  
Antonio Viacava di Giuseppe.  
P. Nicola Casagrande.  
Gerolamo Oneto di Bart.

La Serenissima è tutta intesa a domare la ribellione dei Còrsi. S. Margherita se n'accorge appena, e l'anno passa senz'altri avvenimenti che una grave inondazione, per cui una frana, staccatasi dalla sommità del monte soprastante alla Cervara, precipitò sul convento, cagionando forti danni<sup>25</sup>. Prima di ciò, si era trattenuto colà parecchio tempo Mons. Pietro M.<sup>a</sup> Giustiniano, benedettino, Vescovo di Sagona, poi di Ventimiglia, nato in Scio.<sup>26</sup>

Visita, se non più illustre, certo più lieta, riceverono i Sammargheritesi, addì 25 maggio. «Alla mattina, essendo il tempo bellissimo, venne da Genova il M.<sup>o</sup> Durazzo con molti altri Signori e nobili dame, per mare; e sbarcarono nel muolo di questo luogo, salutati dalle salvi d'uso. Girarono alquanto per il borgo, vicitando la chiesa di S. Margarita, e con donne che lavoravano a' pizzi si trattennero assai. Stettero ancora a vedere tirare nella spiaggia della Ghiaia la rete, dove comprarono tutti li pesci che si erano presi».<sup>27</sup>

Oh! quante leggiadre immagini s'affollano alla nostra mente, leggendo questa pur breve notizia! Che lieta apparizione di graziose figurine suscitano in noi queste poche parole disadorne! Chi abbia contemplato un quadro del Watteau, o ascoltato un balletto di Volfango Mozart, o letto un melodramma del Metastasio, vede rivivere nella fantasia questi *signori e nobili dame*, con la parrucca, l'occhialino, la cipria in volto, le vesti infiorate di ricami, i lunghi guanti ingemmati, le scarpette a fibbia; li vede nella cornice di quel paesaggio ancora vergine, ancora degno del pennello di Claudio: li vede muoversi, conversare, sorridere, arguti, spensierati, eleganti, chi sa?... felici. Ma tu, amico lettore, che conosci la storia, sai quale doloroso dramma si prepara sotto quelle festevoli apparenze.

Qui, dunque, fermiamoci: il momento è propizio. Una dolce visione di pace e di gioia ci resterà negli occhi: e del dramma parleremo in altro volume.

### DISTAGLIO

Spese per la Comunità:	L. 518.44
Pagate al Capitano di Rapallo:	» 4114.90
	L. 4632.13.4

ripartite in L. 2.16.11 ½ a *migliaro*, 1.14.11 a *testa*.

Quando quest'altro volume seguirà, non so io. Spingendo la stampa fino a questo punto, ho fatto (per dirla con messer Niccolò) quanto «mio paulolo patrimonio comporta». Se più avesse comportato...

FINE DEL PRIMO VOLUME.

---

<sup>25</sup> Spinola: Op. cit.

<sup>26</sup> Spinola: Op. cit.

<sup>27</sup> Arch. Mun. G. «Fogli sparsi».